COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

28.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MATTARELLI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Decentramento dei servizi relativi all'attribuzione degli assegni e alla liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1924) 291

PRESIDENTE 291, 292
FLAMIGNI 292
SIMONACCI, *Relatore* 292

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Soppressione dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2102) 292

PRESIDENTE 292
ALFANO 292
LODI ADRIANA 292

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative (2211) . . 292

PRESIDENTE . . 292, 293, 295, 296, 298, 301
ALFANO 293, 301
BOLDRIN 296
FLAMIGNI 293
LUBERTI 294
MAULINI 295, 296
MIOTTI CARLI AMALIA 295
PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 295, 297
SALVI, *Relatore* 293, 296, 301
SEMERARO 301
SIMONACCI 293
TANTALO 296

Votazione segreta:

PRESIDENTE 302

La seduta comincia alle 9,35.

TERRANA, *Segretario*, légge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Decentramento dei servizi relativi all'attribuzione degli assegni e alla liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Decentramento dei servizi relativi all'attribuzione

degli assegni ed alla liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

Comunico che la I Commissione ha espresso, ad unanimità, parere favorevole.

FLAMIGNI. Signor Presidente, desidero fare un'osservazione sull'ordine dei lavori. Abbiamo richiesto più volte di essere informati a tempo debito dei provvedimenti che devono essere discussi. Rinnoviamo questa richiesta perché ci troviamo a conoscenza dell'ordine del giorno alla vigilia della riunione. Si dovrebbe seguire il criterio di informare i Commissari nella settimana precedente degli argomenti che saranno posti all'ordine del giorno, perché si abbia non solo il tempo per un'adeguata preparazione, ma anche la possibilità di consultare le categorie interessate ai diversi provvedimenti. Mi riferisco in particolare al disegno di legge n. 2102 sulla soppressione dell'ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra, perché abbiamo bisogno di predisporre emendamenti e proposte.

Anche rispetto al disegno di legge n. 1924 ritengo che si debba discutere dopo un'adeguata preparazione.

PRESIDENTE. Onorevole Flamigni, vorrei risponderle che alcuni provvedimenti sono stati già delibati dalla Commissione e, in particolare, il disegno di legge n. 1924 del quale si parlò addirittura in occasione del dibattito sui provvedimenti economici a favore del personale di pubblica sicurezza. La presidenza ha quindi ritenuto che si potesse iscrivere il disegno di legge all'ordine del giorno senza quella intesa di fatto che in passato è stata sempre rispettata. Del resto i tempi stringono perché, come sapete, il giorno 22 maggio la Camera si aggiorna per consentire a tutti noi di partecipare alla campagna elettorale. Non ho comunque difficoltà a riferire al Presidente Corona che, quando si tratti di provvedimenti di un certo rilievo, si dia un adeguato periodo di preavviso per consentire l'esame preliminare dei provvedimenti all'ordine del giorno.

SIMONACCI, *Relatore*. Mi sembra che la proposta di rinvio sia motivata dall'esigenza di un più approfondito esame della materia e non da un'opposizione alla sostanza del provvedimento, che recepisce istanze raccolte in occasione della visita alle varie scuole di polizia.

Il rinvio, a mio parere, dev'essere tuttavia a tempo brevissimo. Entro questi limiti sono d'accordo sulla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (2102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'Ente edilizio per i mutilati e gli invalidi di guerra », già approvato dalla I Commissione del Senato.

LODI ADRIANA. Signor Presidente, chiedo che la discussione sia rinviata per acquisire sufficienti elementi di cognizione.

ALFANO. Mi associo alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative (2211).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative ».

L'onorevole Salvi ha facoltà di svolgere la relazione.

SALVI, *Relatore*. Questo disegno di legge tende ad istituire un Comitato nazionale per la celebrazione dell'unione di Roma all'Italia e quindi ad autorizzare un contributo per la realizzazione delle manifestazioni.

Credo che non vi sia bisogno di spendere molte parole per esprimere l'importanza della celebrazione; anche noi la caldeggiamo e questo dovrebbe far venir meno ogni motivo di perplessità a qualsiasi parte politica perché, se difficoltà dovessero opporsi, esse dovrebbero venire dalla nostra parte.

Il disegno di legge ricalca sostanzialmente le linee del disegno di legge approvato dal Parlamento all'inizio della legislatura per il cinquantenario di Vittorio Veneto: ne ha tenuto conto anche per quanto riguarda la formazione del Comitato nazionale e della Giunta esecutiva. Non è stata proposta una rappresentanza di tutti i ministeri, come nella prima stesura del disegno di legge per il cinquantenario di Vittorio Veneto, e si garantisce la presenza di persone più interessate alla celebrazione. Ritengo che il disegno di legge potrebbe essere favorevolmente preso in considerazione dalla Commissione. Come relatore vorrei fare tre osservazioni. Anzitutto, ricordando che per il provvedimento che ho richiamato vi era stata una sollecitazione da parte comunista perché nel Comitato vi fosse la presenza non solo dei rappresentanti dei ministeri, ma anche di studiosi che potessero dare un contributo effettivo all'elaborazione del programma, potremmo includere accanto al presidente dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano anche il presidente dell'Istituto di studi romani.

La seconda osservazione riguarda invece l'articolo 4. Infatti, a differenza di quanto si prevedeva nel disegno di legge per la celebrazione di Vittorio Veneto, qui si stabilisce che tutti i contratti stipulati dal Comitato possono derogare alle norme vigenti per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità dello Stato. Comprendo i motivi di questa deroga perché, essendo assai vicina la data delle celebrazioni, occorre una certa rapidità ed agilità, ma credo che sarebbe preferibile seguire il criterio normale seguito per tutti i contratti dello Stato.

La terza osservazione è, diciamo così, un invito al Governo: proponendosi in futuro analoghe iniziative, sarebbe preferibile che i disegni di legge fossero presentati già con una proposta di programma. Anziché fissare prima una determinata somma è meglio fissare prima il programma e quindi, sulla base di questo, stabilire l'onere.

Con le modifiche suggerite, ritengo che si possa approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FLAMIGNI. Sono d'accordo con il relatore circa la modifica da apportare alla composizione del Comitato e all'articolo 4, al cui testo attuale siamo decisamente contrari. Non ritengo però che si possa discutere ed approvare un provvedimento che comporta un onere di 600 milioni senza prima conoscere il programma per il quale i fondi saranno spesi. In pratica chiediamo che vi sia almeno una relazione che ci informi delle iniziative fondamentali che si intendono prendere. Forse è il caso di un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Nel disegno di legge è previsto che il programma lo deve formulare la giunta. Chi deve formularlo secondo voi? Il Governo? Il relatore si è richiamato al precedente Comitato per le celebrazioni di Vittorio Veneto: anche in quel caso non vi fu un programma prefissato, la cui elaborazione fu demandata al Comitato. Ritengo che rinviare, in attesa che qualcuno formuli il programma, voglia dire che deleghiamo alla Presidenza del Consiglio questo compito che, invece, deve essere riservato al Comitato composto di studiosi ed esperti.

FLAMIGNI. Parliamo dei criteri da seguire per la elaborazione del programma, non del programma esecutivo. Si può infatti fare una celebrazione culturale con spese relative e invece celebrazioni con manifestazioni di carattere militare che possono comportare una spesa abbastanza rilevante. Non è detto nulla nella relazione; è necessaria quindi una discussione preliminare sui criteri che devono essere alla base delle celebrazioni. Non possiamo stanziare 600 milioni senza partire, non dico da un programma concreto, ma almeno da criteri di massima.

ALFANO. Secondo me, nelle celebrazioni per il centenario dell'unione di Roma all'Italia debbono avere largo spazio le manifestazioni patriottiche. Inoltre, tali manifestazioni non devono avvenire solamente nelle grandi città, ma anche nelle piccole.

SIMONACCI. Mi associo a quanto detto dal relatore.

Voglio far notare che siamo già a maggio, che le elezioni regionali sono prossime e che anche il 20 settembre è vicino. Debbo anzi lamentare il fatto che il Governo abbia soltanto ora presentato al Parlamento questo disegno di legge, che si sarebbe dovuto esaminare e approvare entro il 1969. Non posso inoltre non far rilevare che tutte queste perples-

sità e dubbi sorgono solo quando si comincia a parlare di provvedimenti riguardanti la città di Roma.

Questa storia di Roma deve finire: ogni qualvolta si discute un provvedimento a suo favore sia esso d'iniziativa democristiana, comunista, missina o repubblicana, tutti sono contrari.

Questo succede perché si crede che qui, come in tutte le capitali, vi sia un'allegra amministrazione per quel che riguarda il comune e non si pensa agli impegni finanziari che l'amministrazione comunale deve affrontare per la rappresentatività della capitale non solo come capitale, ma anche come centro della cattolicità.

Sono d'accordo con il collega Flamigni circa l'opportunità che almeno nella relazione vi sia l'indicazione di un programma di massima.

Non vogliamo dare a questa manifestazione nessun significato di speculazione di alcun genere e tanto meno fare del nazionalismo o del patriottismo fuori luogo, ma non possiamo dimenticare certi valori spirituali, storici e culturali, come questo del centenario dell'unione di Roma all'Italia, per cui prego i colleghi comunisti di accettare all'unanimità questo provvedimento che ha carattere di urgenza.

Per quanto riguarda la somma di 600 milioni, la quale è inferiore a quella prevista nei provvedimenti per le celebrazioni di Vittorio Veneto e di Torino, debbo rilevare che essa non sarà spesa solamente a Roma, poiché dovranno essere effettuate manifestazioni anche a Torino, a Reggio Emilia, a Napoli e a Palermo. Si tratta infatti di una celebrazione della coscienza italiana e quindi degli avvenimenti tra la battaglia di Porta Pia e la resistenza, la quale è un punto fondamentale, anche se non terminale, del Risorgimento italiano.

LUBERTI. Da parte del gruppo comunista non vi è assolutamente una ostilità preconcetta alle celebrazioni storiche, soprattutto quando si tratta non di questo o di quel momento della storia del nostro paese, bensì di un momento fondamentale quale è quello dell'unità d'Italia, del centenario dell'unione di Roma all'Italia: sono episodi che ci portano alla memoria altre questioni sulle quali questa parte, la matrice culturale da cui proveniamo, non è stata né spensierata né superficiale.

Molti di voi sanno che Gramsci e Togliatti hanno dedicato il meglio della loro attività culturale a questioni storiche come per esempio quelle relative all'unità d'Italia.

Quindi, non siamo alieni dal celebrare avvenimenti di questo genere, solo che vogliamo farlo con sobrietà: non vogliamo che diventi una festa utile ad accontentare il gusto epidermico di chi vedendo passare un vessillo si senta accapponare la pelle e si dimentichi che la patria è qualcosa di più importante di quel vessillo.

Credo debba esservi qualcosa di più profondo, per cui ritengo che queste manifestazioni dovrebbero avere, soprattutto, un carattere culturale: si potrebbero prevedere, ad esempio, premiazioni di studi e di monografie.

Debbo, inoltre, rilevare che un disegno di legge in cui si stabilisce uno stanziamento di 600 milioni non può certo avere un contenuto così ristretto, né può essere accompagnato da una così insufficiente relazione nella quale si pone solamente in evidenza l'intenzione di dare alle manifestazioni la massima solennità, spesso molto superficiale.

Da parte del mio gruppo non vi è alcuna ostilità preconcetta; esso, tuttavia, vorrebbe vederci più chiaramente, perché quando le fanfare hanno smesso di suonare cominciano le discussioni sui conti, che sarebbe opportuno evitare. Si potrebbe, ad esempio, stabilire una indicazione di massima della destinazione dei fondi e impegnare in particolare il contributo più nell'ambito culturale che per servizi di ristorante o per cerimonie ufficiali, o si potrebbe considerare l'opportunità di aprire - come per il 2 giugno - le porte del Quirinale. È necessario, comunque, che le manifestazioni siano dirette a portare in risalto il grande significato di questo avvenimento, evitando eccessive spese.

Nella solennità vi può essere anche serietà; quando, invece, si vuole rendere troppo solenne ciò che lo è già di per se stesso, sorgono sempre molte discussioni.

Il mio gruppo auspica, pertanto, una maggiore sobrietà, considerato anche che la storia del nostro paese è ricca di avvenimenti. Certamente, l'unione di Roma all'Italia è un avvenimento molto importante; ma non riesco a comprendere per quale ragione Roma e altri centri debbano celebrare questo avvenimento, e soprattutto non riesco a giustificare la spesa di 600 milioni di lire. Potrebbe essere impegnata per tale celebrazione una somma anche maggiore di quella prevista, se fossero stati risolti tanti altri problemi: dobbiamo quindi considerare questo avvenimento con atteggiamento critico, al fine di individuare ciò che ancora dobbiamo fare.

Il mio gruppo non intende fare dell'antipatriottismo: quando esso si volge, ad esem-

pio, a considerare i problemi dei fitti agrari o delle strozzature economiche derivanti dal latifondo è molto più patriottico di tanti altri. Il mio gruppo non può, però, aderire a celebrazioni di tipo faraonico. Oggi il popolo ha bisogno anche di riflettere sugli avvenimenti della storia e di ritrovarsi unito in qualche cosa che lo accomuni.

Se si potesse spendere una somma molto minore e se con i milioni restanti si potesse costruire un reparto ambulatoriale al Policlinico si celebrerebbe molto più degnamente l'unione di Roma all'Italia.

Il mio gruppo, ripeto, non ha alcuna ostilità preconcetta, ma vuole effettuare questa celebrazione nel modo migliore, sviluppando cioè tutte le manifestazioni culturali, in modo da realizzare una giusta proporzione fra queste e le manifestazioni celebrative e festaiole.

Non vanno in questa direzione né la relazione che accompagna il disegno di legge, nella quale l'unico concetto è quello della solennità, né il criterio per la composizione del comitato, né le deroghe alla legge sull'amministrazione dello Stato, né la somma prevista, la quale appare eccessiva considerato, tra l'altro, che il disegno di legge non prevede, neppure in linea di massima, in quale direzione e in qual modo tale somma debba essere spesa. Il nostro paese è maturo, non ha più bisogno di grandiose manifestazioni: sono i popoli straccioni che hanno necessità di fare una volta all'anno una grande festa per imporsi all'attenzione degli altri. L'Italia è un paese serio al quale basta molto poco per imporsi all'ammirazione e all'attenzione dell'Europa e del mondo. Non dobbiamo, pertanto, avere complessi di inferiorità. Quando invece, vogliamo fare manifestazioni di tipo faraonico, mostriamo di conservare ancora un senso di frustrazione che non riusciamo a vincere.

Per queste ragioni, preannuncio il voto contrario del mio gruppo sul disegno di legge in esame.

MAULINI. Fra i componenti del comitato nazionale vi è compreso anche il presidente della RAI-TV. A tale proposito debbo innanzitutto rilevare che attualmente questa carica non è coperta. Inoltre, il presidente della RAI-TV è presente sia nel comitato nazionale che nella giunta esecutiva, per cui si verifica la situazione del controllore-controllato, considerato che il comitato nazionale ha il compito di approvare ciò che è stato predisposto dalla giunta esecutiva.

PRESIDENTE. Il presidente della RAI-TV potrebbe far parte solamente della giunta esecutiva.

MAULINI. È appunto ciò che volevo proporre. Il mio rilievo sta a dimostrare la leggerezza con la quale è stato predisposto questo provvedimento. Noto, inoltre, che vi sono troppi rappresentanti dei ministeri, mentre mancano altre personalità, quali il presidente dell'ANCI e il presidente dell'Istituto di studi romani. Propongo, infine, che sia escluso dal comitato nazionale il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri poiché non vedo quali funzioni egli possa svolgere in tale comitato: potrebbe, tutt'al più, presiedere la segreteria della giunta esecutiva, prevista nell'ultimo comma dell'articolo 3.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Un sottosegretario di Stato non può essere degradato a capo di una segreteria. Faccio inoltre presente che il provvedimento ha una logica, poiché esiste un collegamento fra il Comitato centrale e la giunta esecutiva.

MAULINI. Allora, tutti i componenti del Comitato dovrebbero far parte della giunta esecutiva. Il Comitato, a mio parere, deve essere più ristretto e più rappresentativo. Non sarebbe, poi, disonorevole se il sottosegretario della Presidenza del Consiglio dei ministri organizzasse i lavori della giunta esecutiva.

Le mie osservazioni tendono a dimostrare che il disegno di legge è stato predisposto con una certa leggerezza, per cui non possiamo essere favorevoli alla sua approvazione. Mi sembra che almeno i cardini fondamentali si debbano porre: non solo per il problema spesa, ma anche per avere un'indicazione di come la spesa deve essere indirizzata, altrimenti ci assumiamo all'oscuro la responsabilità di come andranno le cose, e forse potrebbero andare in un modo che non farà piacere neppure a voi.

MIOTTI CARLI AMALIA. Mi sono meravigiiata che colleghi di parte comunista si richiamino alla loro matrice italiana: siamo tutti di matrice italiana. Mi meraviglia che l'onorevole Luberti, proprio lui che ben conosce la matrice italiana dal punto di vista politico e culturale, dica che solo i popoli straccioni ad un certo momento chiedono e possono esser paghi di certe forme di festività e celebrazioni. A me viene in mente tutto

quello che sentiamo in questi giorni circa le manifestazioni faraoniche in occasione del centenario di Lenin in Russia e debbo pensare che l'onorevole Luberti ha, seppure indirettamente, dato dello straccione al popolo russo che ritengo che non debba invece essere considerato tale proprio dai nostri colleghi comunisti. Questo mio rilievo – lo ripeto – è al di fuori di qualsiasi apprezzamento sulla composizione del Comitato o sulla spesa: è una semplice reazione del mio animo quando ho sentito come l'onorevole Luberti ha voluto motivare per il suo gruppo il parere contrario sul disegno di legge relativo alle celebrazioni per il centenario dell'unione di Roma all'Italia.

TANTALO. Credo che questa nostra discussione sia un po' pregiudicata da una certa valutazione aprioristica che riguarda l'andamento generale delle cose a Roma. Nel momento in cui ancora le strade della capitale sono piene di rifiuti e si minacciano altre agitazioni certamente giustificate e si constata la scarsa efficienza dell'amministrazione in generale, si affida al comune di Roma la realizzazione di una manifestazione del genere.

MAULINI. Chi ha fatto queste osservazioni ? Tengo anzi a precisare che nessun deputato del mio gruppo è intervenuto nella discussione con il tono polemico che invece è stato rilevato dal gruppo democristiano.

TANTALO. Nessuno lo ha detto apertamente, ma l'onorevole Simonacci ha ricordato che, quando si parla di Roma, sorgono tante difficoltà. Devo dire che se queste manifestazioni fossero affidate esclusivamente al comune di Roma avrei nutrito simili preoccupazioni; ma nel caso particolare il disegno di legge, prevede la istituzione di un Comitato nazionale che comprende in minima parte la partecipazione del comune di Roma, che vi partecipa esclusivamente attraverso il sindaco.

Credo che, sgombrato il campo da queste riserve palesi od occulte, ognuno debba dire se sia favorevole o meno a questo tipo di celebrazioni; perché dire che si è favorevoli subordinando il giudizio positivo ad una serie di condizioni che praticamente, con il rinvio del disegno di legge, creerebbero le condizioni per rendere impossibile sia l'istituzione del Comitato che l'autorizzazione del contributo, significa ricorrere ad un espediente troppo scoperto per non essere lealmente denunciato in questa sede.

Ritengo pertanto che, pur chiedendo – come è stato chiesto da altri colleghi – che le celebrazioni si ispirino a determinati criteri, dobbiamo dire che siamo favorevoli al provvedimento, anche se presenta lacune ed anche se la relazione, com'è stato detto, è superficiale e stringata. Dobbiamo manifestare il nostro accordo sullo spirito del provvedimento che è quello di celebrare un avvenimento eccezionale nella storia d'Italia per le ragioni che non starò qui a ripetere, ma che sono nell'animo di tutti, riservandoci di proporre, per esempio, attraverso ordini del giorno, i criteri cui dovranno ispirarsi le celebrazioni, senza scendere a questioni di dettaglio.

Sono d'accordo su talune osservazioni dell'onorevole Luberti circa il tipo delle manifestazioni. Sono convinto che gli ispiratori del provvedimento, i componenti del Comitato nazionale e della giunta non faranno svolgere esclusivamente o in modo prevalente manifestazioni folcloristiche e parate. Vi sarà un po' di tutto, ma è chiaro che quello che deve essere mostrato agli italiani è il significato profondo e reale di quel momento della storia d'Italia. Deve essere illustrato quel significato al di là di interpretazioni soggettive o partigiane, deve essere esaltata la creazione di questa unità d'Italia, pur ricordanto che questa unità civile e politica non ha significato certo una perequazione sociale ed economica; su questo siamo d'accordo anche noi. Si tratta di vedere in che modo con queste celebrazioni potrà essere degnamente illustrato l'avvenimento del 1870. Concludo dicendo che sull'osservazione del relatore circa l'articolo 4 sono molto perplesso perché non vorrei che gli adempimenti formali, che sono tanti, ci facessero anche questa volta trovare dinanzi a residui passivi che dovremo utilizzare nel 2070.

BOLDRIN. Sono del parere che le osservazioni fatte dall'onorevole Luberti e dagli altri colleghi possano essere espresse in un ordine del giorno che indichi i criteri di massima cui deve ispirarsi il Comitato nazionale.

Concordo con il relatore per quanto riguarda l'articolo 2 ed il primo comma dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SALVI, *Relatore*. Non è necessario che mi dilunghi, poiché i colleghi del mio gruppo hanno già risposto alle osservazioni sollevate dal gruppo comunista. Vorrei soltanto aggiun-

gere che il modo migliore per dimostrare la fedeltà di un popolo ai valori che sono stati all'origine della propria vita e il modo più concreto per mantenere questa continuità ideale è quello di far progredire il paese. Credo, però, che non si possa nemmeno ignorare che qualsiasi popolo ha bisogno di ricordare i momenti più significativi della propria vita, al fine di rinvenire gli ideali che sono alla base della sua formazione, e credo che ciò valga soprattutto per questa celebrazione.

Celebrare l'unione di Roma all'Italia è un modo per richiamare tutto il popolo ad essere solidale nella ricerca del superamento di tutti gli squilibri e di tutte le difficoltà tuttora esistenti.

Ritengo pertanto che, da parte del mio gruppo, non vi siano contraddizioni con quanto ha affermato l'onorevole Luberti. Credo che invece si possa essere senz'altro d'accordo, e lo siamo, sulla richiesta circa il tipo di celebrazione che deve esser fatta. È fuori dalla nostra mentalità la manifestazione di tipo retorico di un tempo; siamo coscienti di come oggi la retorica sia respinta dalla parte migliore del popolo, soprattutto dai giovani che costituiscono quella parte cui vogliamo, in particolare, parlare e rivolgerci. Il Comitato nazionale e la giunta penseranno quindi di muoversi con sobrietà, come ha detto l'onorevole Luberti. È comune a tutti l'intenzione di richiamare il Comitato a questo tipo di celebrazioni perché, invece di manifestazioni a carattere prevalentemente esteriore, si abbiano manifestazioni culturali. Crediamo infatti che attraverso questa forma si possa dare un significato alle celebrazioni.

Vorrei aggiungere che, pur dichiarando di essere d'accordo sul criterio di aderenza alla realtà concreta, non ritengo che con la cifra stanziata si potrebbero risolvere grossi problemi.

L'esperienza delle celebrazioni per Vittorio Veneto dovrebbe tranquillizzarci tutti circa il tipo di celebrazioni perché, anche in quella occasione, non ci si è limitati a spendere la maggior parte della somma in parate esteriori; buona parte è stata spesa a Trento e Trieste per opere che sono andate a beneficio delle città stesse.

Sono stato io il primo, nella relazione, a dire che sarebbe più corretto e preferibile per la Commissione potersi trovare di fronte ad un'indicazione del programma, ma ritengo – lo ripeto – che l'esperienza delle celebrazioni del cinquantenario di Vittorio Veneto possa darci una sufficiente garanzia circa le manifestazioni che saranno attuate.

Non perché sia legato a forme di richiami sentimentali, io penso che il voto contrario dei colleghi comunisti snaturerebbe il significato che vogliamo dare a questa celebrazione e non gioverebbe neppure ai criteri che essi vorrebbero garantire; e questo anche per il contributo che l'onorevole Luberti ha qui richiamato da parte sua circa la critica storica del periodo risorgimentale. Un voto unanime gioverebbe politicamente allo spirito cui tutti noi ci siamo richiamati.

Vorrei ricordare che quando si provvide all'istituzione del Comitato per le celebrazioni di Vittorio Veneto l'onorevole Maulini dichiarò l'astensione del gruppo comunista, mentre al Senato anche i comunisti votarono a favore: spero che anche oggi il voto sia unanime.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato, vorrei ricordare all'onorevole Maulini che la presenza del presidente della RAI-TV nel Comitato non era stata proposta dal Governo, ma dalla Commissione, e che la riserva allora sollevata dall'onorevole Maulini era stata motivata dalla partecipazione dell'amministratore delegato della RAI-TV alla giunta esecutiva. Circa la presenza sia nella giunta che nel Comitato del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, faccio presente che si tratterebbe dell'unico elemento di contatto fra i due organi. Infine vorrei aggiungere che, se si vuole includere fra i membri del Comitato il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni, dovremmo includere anche il presidente dell'Unione delle province d'Italia. Per quanto riguarda l'articolo 4, ripeto che propongo lo stesso testo del precedente disegno di legge, riconfermando cioè anche per i contratti stipulati dal Comitato il rispetto delle norme seguite per tutti i contratti dello Stato; aggiungerei però la possibilità, per le aperture di credito, di una deroga all'articolo 56 della legge sulla contabilità dello Stato, soprattutto per motivi di rapidità.

PUCCI ERNESTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A me pare che la discussione seguita alla relazione dell'onorevole Salvi, che ringrazio per la precisione e per la replica nella quale ha dato ragione a ciascuno delle proposte avanzate, abbia eliminato diversi punti di contrasto fra i vari gruppi, se tutti in sostanza sono d'accordo circa la opportunità di provvedere a queste celebrazioni.

Sono state fatte alcune riserve e mosse alcune critiche al provvedimento anzitutto per il modo in cui è strutturato, ma credo che

quanto ha già detto il relatore possa costituire una risposta soddisfacente: il disegno di legge è stato infatti strutturato tenendo conto dell'esperienza del provvedimento per le celebrazioni di Vittorio Veneto, che aveva posto all'attenzione del Governo alcune esigenze particolari che sono state recepite nell'attuale provvedimento.

Quanto alle critiche sulla composizione del comitato nazionale, mi pare che esse non trovino sufficiente giustificazione. La ragione della doppia presenza del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio è stata sufficientemente chiarita con la necessità di contatti fra l'organo che deve provvedere alle direttive e l'organo che le deve eseguire.

Non ho nessuna difficoltà ad accettare le proposte di modifica del provvedimento che sono state fatte. Per quanto riguarda la proposta avanzata dal relatore (di includere nel comitato anche il presidente dell'istituto di studi romani), sono dell'opinione che si sia voluto sottolineare l'esigenza, recepita per altro dal gruppo di maggioranza, di dare un particolare significato culturale alla celebrazione stessa.

Si sono fatte anche alcune critiche relative alla spesa – e soprattutto all'entità della spesa – prevista. Se non si formula un programma non si può conoscere l'entità della spesa necessaria, ma nessun programma può essere formulato se non si conosce l'entità della somma a disposizione.

Lo stesso relatore, quando propone che si modifichi l'attuale formulazione dell'articolo 4, mi pare dia una adeguata prova della buona volontà affinché vengano offerte le garanzie necessarie.

Dato comunque che vi sono degli organi ai quali debbono essere sottoposti i provvedimenti di spesa, ritengo che si possa accettare la formulazione dell'articolo 4 così com'è. Però, tenuto conto che si sono mossi dei rilievi, non ho niente in contrario ad avallare anche la proposta di una conferma delle norme generali per quanto riguarda l'osservanza delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato.

Mi pare anche che sia opportuno accettare l'inclusione nel comitato dei presidenti dell'unione delle province e della associazione nazionale comuni d'Italia.

Ho avuto occasione di cogliere nei vari interventi alcuni suggerimenti per quanto riguarda l'indirizzo da dare alle celebrazioni. Sono pronto a dare il mio assenso ad un eventuale ordine del giorno in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

È istituito sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica un Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia, con il compito di organizzare e di coordinare le manifestazioni celebrative che avranno inizio il 20 settembre 1970 e si concluderanno il 30 aprile 1971.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, lo pongo direttamente in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Il Comitato nazionale di cui al precedente articolo è così composto:

Presidente del Consiglio dei ministri, presidente;

un Vicepresidente del Senato e un Vicepresidente della Camera dei deputati designati dai Presidenti delle rispettive Assemblee;

ministro degli affari esteri;

ministro dell'interno;

ministro della difesa;

ministro della pubblica istruzione;

ministro dei trasporti e della aviazione civile;

ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

ministro del turismo e dello spettacolo;

sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

sindaco di Roma;

capo di stato maggiore della difesa;

presidente della RAI-TV;

presidente dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Aggiungere dopo il capoverso: « sindaco di Roma » *i seguenti capoversi:*

« presidente della Amministrazione provinciale di Roma;

presidente della Associazione nazionale dei comuni italiani;

presidente della Unione delle province d'Italia ».

L'onorevole Maulini propone invece il seguente emendamento:

Sopprimere il seguente capoverso: « presidente della RAI-TV ».

Il relatore propone quest'altro emendamento:

Aggiungere in fine il seguente capoverso: « presidente dell'Istituto di studi romani ».

FLAMIGNI. Io credo che sia giusto includere il rappresentante della provincia di Roma, ma poiché quando si faranno le celebrazioni saranno già istituite le regioni, mi sembrerebbe opportuno inserire anche il rappresentante della regione del Lazio.

PRESIDENTE. Poiché le regioni non esistono ancora, non credo che si possa includere anche il presidente della regione del Lazio.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo è d'accordo sulle proposte del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di aggiungere il capoverso:

« presidente della Amministrazione provinciale di Roma ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la proposta del relatore di aggiungere il capoverso:

« presidente della Associazione nazionale dei comuni italiani ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la proposta del relatore di aggiungere il capoverso:

« presidente dell'Unione province d'Italia ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione il mantenimento delle parole: « presidente della RAI-TV » di cui l'onorevole Maulini ha chiesto la soppressione.

(*È approvato*).

L'emendamento s'intende quindi respinto.

Pongo in votazione l'ultimo emendamento del relatore:

Aggiungere in fine il seguente capoverso:

« presidente dell'Istituto di studi romani ».

(*È approvato*).

L'articolo 2 risulta pertanto così formulato:

Il Comitato nazionale di cui al precedente articolo è così composto:

Presidente del Consiglio dei ministri, presidente;

un Vicepresidente del Senato e un Vicepresidente della Camera dei deputati designati dai Presidenti delle rispettive Assemblee;

ministro degli affari esteri;

ministro dell'interno;

ministro della difesa;

ministro della pubblica istruzione;

ministro dei trasporti e della aviazione civile;

ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

ministro del turismo e dello spettacolo;

sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

sindaco di Roma;

presidente della Amministrazione provinciale di Roma;

presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani;

presidente dell'Unione delle province di Italia;

capo di stato maggiore della difesa;

presidente della RAI-TV;

presidente dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano;

presidente dell'Istituto di studi romani.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Alle dipendenze del Comitato nazionale è istituita una giunta esecutiva così composta:

il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presidente;

un sottosegretario di Stato delegato dal ministro degli affari esteri;

un sottosegretario di Stato delegato dal ministro dell'interno;

un sottosegretario di Stato delegato dal ministro della difesa;

un sottosegretario di Stato delegato dal ministro della pubblica istruzione;

un sottosegretario di Stato delegato dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

il sindaco di Roma;

il capo di stato maggiore della difesa;

il presidente della RAI-TV;

il presidente dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano.

Spetta alla giunta esecutiva:

1) formulare le proposte da sottoporre al Comitato nazionale per l'approvazione, circa le manifestazioni da organizzare, anche ad iniziativa di amministrazioni ed enti interessati, ed i contributi da concedere allo scopo;

2) dare attuazione ai deliberati del Comitato nazionale;

3) deliberare, previa delega, su materia di competenza del Comitato nazionale;

4) presentare il rendiconto delle spese all'approvazione del Comitato nazionale.

La giunta esecutiva si avvarrà di una segreteria da istituirsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il relatore propone questo emendamento:

Aggiungere alla fine del primo comma il seguente capoverso: « il presidente dell'Istituto di studi romani ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 così emendato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

Tutti i contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento dei suoi fini possono essere effettuati in deroga alle vigenti disposizioni per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

I manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente: « Tutti gli atti e contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti al trattamento stabilito per i contratti dello Stato ».

Pongo in votazione l'emendamento del relatore, sostitutivo del primo comma.

(*È approvato*).

L'articolo risulta pertanto così formulato:

ART. 4.

Tutti gli atti e contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti al trattamento stabilito per i contratti dello Stato.

I manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Per l'attuazione delle manifestazioni di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzato un contributo di 600 milioni di lire al Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia.

Il presidente della giunta esecutiva è autorizzato a rilasciare quietanza per conto del Comitato nazionale ed a provvedere all'ordinazione e al pagamento delle spese deliberate dal comitato e dalla giunta, nonché a disporre le spese per il funzionamento della segreteria.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con i seguenti: « I pagamenti per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge sono disposti con ordinativi di pagamento del presidente della giunta esecutiva da emettersi sulle aperture di credito allo stesso intestate.

Le predette aperture di credito possono essere disposte per importi eccedenti il limite previsto dall'articolo 56 della legge di contabilità di Stato e successive modificazioni ».

Pongo in votazione l'emendamento del relatore, sostitutivo del secondo comma.

(*È approvato*).

L'articolo rimane pertanto così formulato:

ART. 5.

Per l'attuazione delle manifestazioni di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzato un contributo di 600 milioni di lire al Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia.

I pagamenti per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge sono disposti con ordinativi di pagamento del presidente della giunta esecutiva, da emettersi sulle aperture di credito allo stesso intestate.

Le predette aperture di credito possono essere disposte per importi eccedenti il limite previsto dall'articolo 56 della legge di contabilità di Stato e successive modificazioni.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli 6, 7 e 8 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 6.

Il Comitato nazionale può avvalersi del patrocinio dell'avvocatura dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 7.

Le disponibilità esistenti sulle somme versate dal tesoro al fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, e successive modificazioni, sono ridotte di lire 600.000.000.

La somma di lire 600.000.000 sarà versata dal fondo all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1970.

(*È approvato*).

ART. 8.

All'onere di lire 600.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede con le entrate di cui al precedente articolo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Simonacci, Luberti e Boldrin hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione interni della Camera,

preso in esame il disegno di legge istitutivo del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative,

impegna il Governo

affinché la ricorrenza abbia il carattere di grande manifestazione storica in cui sia presente lo spirito unitario del nostro popolo e nel contempo si dia ampio spazio ad occasioni di incontro culturale che esprimano ed accolgano i grandi ideali del Risorgimento italiano e il desiderio di rinnovamento nella libertà e nella giustizia cui devono ispirarsi il popolo italiano e segnatamente la gioventù del nostro paese ».

ALFANO. Lo scopo di queste celebrazioni è quello di stimolare, nella coscienza del popolo italiano, la rinascita dei valori patriottici spesso dimenticati. Si possono pertanto prevedere anche manifestazioni culturali: esse tuttavia, a mio parere, non devono essere a scapito di quei valori, per cui annuncio che voterò contro l'ordine del giorno, se nel testo non sarà inclusa l'espressione « manifestazione patriottica ».

SALVI, *Relatore*. È necessario intendersi sul significato di « manifestazione patriottica ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno genericamente fa riferimento alle manifestazioni celebrative.

ALFANO. Invito i presentatori dell'ordine del giorno a dare maggiore chiarezza al documento.

SALVI, *Relatore*. Poiché le celebrazioni di questo genere sono dirette ad esaltare la storia del nostro popolo, non sarei stato contrario ad introdurre una dizione in cui si facesse riferimento al concetto della patria. Dopo l'intervento dell'onorevole Alfano mi oppongo, però, ad una tale modifica, poiché la sua richiesta ha un tono ed un significato che abbiamo ormai cancellato dalla storia del nostro paese.

ALFANO. Dato che il presidente ha affermato che la mia richiesta è già contenuta nello spirito dell'ordine del giorno, l'onorevole Salvi è in contraddizione, per cui dovrebbe votare contro l'ordine del giorno.

Debbo, inoltre, criticare il fatto che il Governo abbia presentato questo disegno di legge alla vigilia della celebrazione per cui dobbiamo, come sempre, approvare il provvedimento in modo affrettato.

SEMERARO. Dichiaro di essere favorevole all'ordine del giorno. All'onorevole Alfano, faccio presente che fa parte del Comitato nazionale anche il Capo di stato maggiore della difesa, per cui le sue preoccupazioni mi sembrano eccessive.

PUCCI ERNESTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché i proponenti insistono pongo in votazione l'ordine del giorno Simonacci, Luberti e Boldrin.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative » (2211):

Presenti	26
Votanti	16
Maggioranza	9
Astenuti	10
Voti favorevoli	16
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Boldrin, Dietl, Di Giannantonio, Felici, Franchi, Giraudi, Maggioni, Mattarelli, Miotti Carli Amalia, Nannini, Salvi, Semeraro, Simonacci, Tantalo, Zamberletti.

Si sono astenuti:

Arzilli, Flamigni, Lajolo, Lavagnoli, Lodi Adriana, Luberti, Malfatti Francesco, Maulini, Pagliarani, Terraroli.

La seduta termina alle 11,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO